

## IL COMMENTO

### Ma voi avete capito su quali programmi dovremo scegliere?

di **GENNARO MALGIERI**

Dalle prime battute della campagna elettorale non si è ancora capito la sola cosa che dovrebbe risultare chiara ai cittadini: l'idea di regione che le due candidate hanno in mente e su cui intendono raccogliere i consensi. Qualcuno potrebbe ritenere che è prematuro mettere a punto un programma dai contorni definiti e non soltanto abbozzati dal quale dedurre gli orientamenti di Renata Polverini e di Emma Bonino, ma non è così. A quarantacinque giorni dalle consultazioni, legittimamente ci si attende che i "modelli" di governo siano delineati con precisione e gli indirizzi di sviluppo per il Lazio vengano forniti agli elettori interessati. Non è soltanto una questione di correttezza e trasparenza politica, ma anche un'esigenza dettata dalla necessità di coinvolgere quanto più possibile la gente in una competizione cruciale non soltanto dal punto di vista strettamente politico, ma anche più latamente civile e culturale.

In altri termini, se la passione, la partecipazione, l'interesse della gente non fanno irruzione nella campagna elettorale dovremo rassegnarci a seguire un rito stanco e noioso, appannaggio esclusivo di classi dirigenti centrali e periferiche, finalizzato al posizionamento dei candidati e all'accaparramento di voti da parte (...)

(...) di ciascuno nell'ambito della stessa coalizione di appartenenza, quando sarebbe il caso di "sfondare" nella coalizione avversaria. E' questo il limite che si registra da qualche lustro, guarda caso proprio da

quando il sistema bipolare si è affermato anche a livello regionale e, paradossalmente, invece di favorire un confronto più serrato tra i contendenti, sulla base di programmi alternativi, ha determinato una sorta di ripiegamento sull'autoreferenzialità.

Naturalmente di questa distorsione non portano la responsabilità le due candidate alla presidenza. Essa è piuttosto il punto d'arrivo di una pericolosa tendenza all'impoliticità che si è imposta da quando il contatto tra partiti e cittadini si è fatto flebile fino a diventare quasi inesistente. E gli elettori si sono sentiti estranei al chiuso mondo della politica non disponendo, tra l'altro, di luoghi e strumenti per poter intervenire da soggetti attivi come avveniva un tempo.

Pertanto se si vuole battere la disaffezione, anticamera dell'astensione, l'antidoto è uno solo: animare l'asfittica campagna elettorale iniettandovi dosi massicce di sana competitività incentrata sulle prospettive di governo e sul complessivo disegno di riorganizzazione della regione tenendo conto non soltanto dell'eredità lasciata dal precedente governo, ma anche da una visione globale del ruolo che il Lazio può giocare nel più vasto contesto nazionale.

Attendiamo, dunque, che la campagna elettorale entri nel vivo e si riescano finalmente a cogliere le ragioni che dovrebbero essere a fondamento delle scelte dei cittadini. Le candidate hanno tutto l'interesse a vivacizzare il confronto proponendo opzioni dal respiro lungo abbastanza per far capire quale destino dovrebbe avere il Lazio nei prossimi decenni

## IL COMMENTO

### Chi ha capito qualcosa dei programmi?

